

L'Aquila 24 agosto 2006

Promemoria per il Direttore Generale della ASL,
per i Direttori dei Servizi del Dipartimento di Prevenzione,
per l'incontro con Enti e Istituti.

Oggetto:

Rispetto della legge di prevenzione del randagismo
n 281 del 14 agosto 1991;
cattura di un cane randagio nel Comune dell'Aquila
il 31/07/2006 e successivi esami sulla carcassa.

Si comunica che il referto n. 13038 dell'**esame anatomopatologico** effettuato il 4 agosto presso l'**Istituto Zooprofilattico di Teramo**, attentamente analizzato, **non riporta alcuna segnalazione di alterazioni riferibili a “percosse prima del decesso” sul cane in oggetto**, come erroneamente diffuso dalle associazioni animaliste.

D'altronde, l'Anatomopatologo di Teramo, non ha rilevato alcuna frattura delle costole, indispensabili per giustificare emorragie intratoraciche imponenti quali l'emopericardio, l'emotorace e l'emorragia mediastinica descritta nel referto.

Questi ed altri versamenti emorragici interni fanno propendere, secondo una vasta letteratura, per verosimile avvelenamento da sostanze anticoagulanti (in particolare i dicumarolici presenti per esempio nei topicidi utilizzati recentemente da ignoti in alcuni comuni del circondario – Fossa: 10 cani avvelenati).

Gli specialisti dell'Istituto di Teramo hanno affermato che stanno completando le indagini tossicologiche (ricerca del tanax e stricnina), i cui risultati si avranno solo a fine agosto.

A proposito, a chi verrà addebitato questo considerevole consumo di risorse della ASL per esami costosi su una carcassa di animale, solo per correre dietro ad accuse infondate di private associazioni, quando contemporaneamente assistiamo al razionamento di finanziamenti per la sanità pubblica (blocco delle assunzioni del personale medico e infermieristico, conseguente accorpamento di reparti ospedalieri, esiguità dei sussidi per pazienti oncologici e nefropatici, importanti vaccinazioni per l'infanzia a pagamento, svariati tickets...) e riduzioni dei sostegni economici per gravi problemi sociali (anziani non autosufficienti, giovani portatori di handicap, infanzia “abbandonata”, immigrati, etc)?

A questo punto, a quindici anni dall'entrata in vigore della legge quadro n 281 del 14/8/91 in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, è necessario che qualche voce fuori dal coro sottolinei come il **personale veterinario**, medico o tecnico, **è da anni impegnato a contenere il gravissimo problema del randagismo con le tre azioni intraprese che gli competono, oltre alla gestione del canile sanitario: anagrafe canina, sterilizzazioni, catture.**

Si fa notare che la cattura di un cane vagante, in base alla suddetta legge n 281/91 e alla L.R. n 15/92, è obbligatoria anche se il cane non è pericoloso, anche se è una “mascotte”, anche se è “amico di tutti”, poiché le più elementari norme di igiene

vietano la presenza di cani vaganti non padronali (zecche, echinococchi... per non parlare di danni da azzannamento, sia alle persone indifese, sia agli allevamenti zootecnici, con ulteriori esborsi da parte della ASL per risarcimenti).

La cattura in oggetto è avvenuta alle ore 12,30 del 31/7/06 su richiesta dei Vigili Urbani del Comune dell'Aquila (che hanno emessa relativa relazione) in Viale Rendina, pieno Centro Storico, soprattutto per i danni causati ad automobili private dal cane randagio "Sebastiano" (da alcuni giorni saltava sui tetti delle auto, ammaccandole, per poter scavalcare un recinto e raggiungere una "cagnolina in calore", come riferito dagli animalisti stessi).

Le attrezzature utilizzate all'Aquila e in tutta Italia vengono comunemente chiamate fruste, ma sono dei collari flessibili standard da applicare al collo per evitare lesioni al cane stesso (infatti il referto segnala solo iperemia cutanea=arrossamento al collo di "Sebastiano") e per evitare danni al personale, più volte azzannato.

Un solo veterinario e da pochi anni una sola operatrice zoofila co.co.co. operanti dal 2002 nell'attuale canile sanitario dotato di una sola sala operatoria degna di questo nome, hanno effettuato un crescente numero di sterilizzazioni.

(1993: 26; '94: 36; '95: 80; '96: 74; '97: 112; '98: 105; '99: 91; 2000: 105; 2001: 143; 2002: 182 e successivamente una media di circa 250 all'anno).

Queste oltre duemila sterilizzazioni, eseguite con grandi sacrifici, al di fuori delle luci della ribalta, hanno consentito che alla nostra ASL il rapporto fra abitanti e cani randagi sia di 10 a 1, altrimenti sarebbe stato l'inverso e cioè ogni singolo abitante sarebbe stato circondato da 10 cani randagi (una cagna fertile partorisce in media 8 cuccioli due volte l'anno).

Si fa presente che **i cani randagi presenti nella nostra ASL sono oltre cinquemila (5.800 nel 2003) e i cani di proprietà incustoditi oltre 3000 (3650)!**

I grandi assenti da 15 anni per la soluzione del randagismo sono i 37 Sindaci dei Comuni ricadenti nella ASL dell'Aquila, i quali, come proprietari dei cani randagi, sono tenuti ad avere il loro canile-rifugio oppure al ricovero obbligatorio dei cani vaganti, con pagamento delle spese di mantenimento, presso canili-rifugio di altri Comuni.

Per l'immediato, l'esiguo personale addetto al canile sanitario andrebbe potenziato, per assolvere anche ai compiti del randagismo, con una equipe così composta: altri 2 medici veterinari, altri 2 ausiliari specializzati con reperibilità notturna e infine un'altra operatrice cinofila.

Distinti saluti

Il Direttore del Dipartimento di Prevenzione
(Dr. Vincenzo Colorizio)